


DOMENICA 15 MARZO
IV^a DOMENICA DI QUARESIMA
Gv 3, 14-21

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

 2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10



In quel tempo Gesù disse: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



Il centro di questo brano di Vangelo è l'Amore. Amore che è dono, ma anche scelta. Dio ci ha donato il suo unico Figlio per amore, perché potessimo salvarci. Per noi, che spesso non riusciamo a vedere al di là della finitezza del mondo, è la consolazione

più grande: amiamo Dio, adoperiamoci per conoscerLo, scegliamo di stare con Lui e avremo la Vita Eterna. Tenendo sempre a mente che è Lui ad averci amati per primo...




Riusciamo a sentirci amati da Dio, anche tramite l'amore dei nostri fratelli? Sappiamo dare amore al prossimo, senza fare "pretestuosi distinguo"?

T Francesco, mentre un giorno calcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo; ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio.

Dalla Leggenda dei Tre Compagni

16 MARZO – LUNEDÌ
DELLA QUARTA SETTIMANA
Gv 4,43-54

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

 Is 65,17-21; Sal 29



Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Il funzionario del re gli disse: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive", e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.



Siamo sempre pronti a chiedere, abbiamo sempre una lunga lista di desideri, di miracoli personali.

A volte per credere non c'è bisogno di vedere un miracolo; la nostra intera esistenza è disseminata di miracoli, dai più piccoli come un fiore, ai più grandi come la salute; per poter vedere un miracolo spesso basta sapersi affidare e lasciarci guidare da Lui: il Signore sa di cosa realmente abbiamo bisogno, Lui sa qual è il miracolo giusto per noi in quel momento.



Sappiamo affidarci a Lui?

Riusciamo a chiederGli le risposte senza pretendere che sia proprio quello che già pensavamo?

Accettiamo le Sue risposte quando sono diverse dalle nostre?

T

Signore, tu prepari la corona della vita per coloro che,

colmati del tuo amore, non smettono di lodarti.

Nel tempo della fatica, ricordami della tua fedeltà;
fra gli abbagli splendenti nel mondo, mostrami la vera luce;

fra le immagini vuote, i miti e i rumori,
guidami al porto sicuro della tua verità.

Nelle avversità donami forza;
nella prosperità l'umiltà del cuore
per saperti sempre ringraziare.


Che io ami con tutto il cuore e, prendendo la croce,
possa seguire te che mi precedi.

Non cada mai dalla mia mente la memoria di te.

Preghiera di Santa Chiara

17 MARZO – MARTEDÌ
DELLA QUARTA SETTIMANA
Gv 5,1-3a. 5-16

Dio è per noi rifugio e fortezza.

 Ez. 47,1-9.12; Sal 45



Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paraliti. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendila tua barella e cammina". Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e riferì

ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.



Se facciamo posto nella nostra vita al Signore, Lui ci donerà una vita nuova, rivoluzionerà la nostra vita cancellando il male. Dobbiamo però stare attenti a non gettare alle ortiche questo enorme dono, non possiamo e non dobbiamo sprecare questa opportunità. Questa opportunità non capita a tutti, perché non tutti sono disposti a lasciare un po' di spazio a Lui; non tutti sono disposti a scacciare l'egoismo, non tutti sono disposti a dimenticare l'io per donarsi agli altri.




Riusciamo ad apprezzare e a far fruttificare ogni giorno il dono di una nuova vita fattoci da Lui? Siamo acqua viva che rinnova e porta il bene agli altri?

T Facciamo, inoltre, frutti degni di penitenza. E amiamo i prossimi come noi stessi. E se uno non vuole amarli come se stesso, almeno non arrechi loro del male, ma faccia del bene.

San Francesco

**18 MARZO – MERCOLEDÌ
DELLA QUARTA SETTIMANA
Gv 5,17-30**

Grande è l'amore di Dio per noi.

 Is 49,8-15; Sal 144



In quel tempo Gesù disse : "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare al Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora

in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”.



Attraverso Gesù noi possiamo giungere al Padre nostro; Gesù è venuto per aiutarci a crescere come figli di Dio e a prepararci per la risurrezione di vita. Se abbiamo fede e crediamo, possiamo salvare la nostra vita, ma dobbiamo anche agire ... non possiamo restare fermi ad aspettare la salvezza, dobbiamo uscire dal nostro guscio e agire da figli che sanno di essere amati e di poter realizzare pienamente la loro vita amando.



Riesco a vedere nell'altro un mio fratello da amare?
Ho la volontà di andare incontro all'altro e aiutarlo?


T Canta la vita finché il tempo te lo concede; cerca il libero soffio, il libero pensiero, affinché ogni tuo giorno sia nuovo e non la ripetizione di secoli. Vivi l'attimo nell'eterno respiro inventando parole che nessuno ha mai detto. Crea la tua vita come l'Infinito la ricrea in te.

San Francesco

19 MARZO – GIOVEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA - S. GIUSEPPE

Mt 1,16.18-21-24a

In eterno durerà la sua discendenza.

 2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22



Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.



Il Vangelo di oggi introduce un personaggio di nicchia ma sempre presente nella vita di Gesù: Giuseppe, un uomo di grande coraggio e capace di anteporre al suo io personale l'amore per Maria e per il figlio che lei porta in grembo, anche se non

è suo. La caratteristica più grande di Giuseppe è amare qualcuno più di se stesso.

Nella vita di ogni giorno non è sempre semplice amare costantemente una persona, ma sta a noi accogliere questa sfida ed essere capaci di non arrenderci al primo ostacolo sul cammino della nostra vita.



Sono capace di pensare non soltanto ai miei bisogni, ma anche a quelli delle persone che mi circondano?


Sono capace di amare costantemente qualcuno anche se la vita ci pone davanti a ostacoli che mettono in discussione le mie certezze?

T Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il Bambino e sua Madre, e fuggi in Egitto". Giuseppe nel suo sonno è lontano dal frastuono delle cose del secolo, e riposa senza il tumulto dei pensieri. Perciò gli appare un angelo, e gli dice: "Alzati", cioè tendi all'alto, perché tu sia veramente uno che cresce verso l'alto, non verso il basso, come la rapa che cresce nella terra e sotto terra, ma come la palma che si spinge verso l'alto.

Sant'Antonio da Padova

20 MARZO – VENERDÌ
DELLA QUARTA SETTIMANA
Gv 7,1-2.10.25-30

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

 Sap2, 1a-12-22; Sal 33



In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea, infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne.

Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo voi mi conoscete, e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato".

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.



I Giudei hanno paura di Gesù, perché con i suoi gesti sta "convertendo" gli uomini e le donne che trova lungo il suo cammino, per questo

vogliono ucciderlo. Gesù non si preoccupa di quello che gli accade intorno, perché la sua missione è chiara: far conoscere la verità.

Il Vangelo di oggi ci invita a non vergognarci di essere veri cristiani, ma ad affrontare ogni ostacolo della nostra vita, cercando di essere autentici testimoni della vita cristiana.




Perché spesso mi vergogno di essere un autentico cristiano a scuola, al lavoro o con gli amici? Quali sono le paure che mi impediscono di testimoniare la mia fede?

Come posso essere un autentico testimone di vita cristiana nel quotidiano?

T Chi predica la verità professa Cristo. Chi invece nella predicazione tace la verità, rinnega Cristo.
Sant'Antonio da Padova

**21 MARZO – SABATO
DELLA QUARTA SETTIMANA
Gv 7, 40-53**

Signore, Dio mio, in te ho trovato rifugio.

 Ger 11, 18.20; Sal 7



All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!". E ciascuno tornò a casa sua.



Oggi Gesù ci invita a fare un passo in più, guardarci dentro per capire se possiamo essere davvero capaci di riconoscerlo nella vita di tutti i giorni.

Nel Vangelo odierno compare una parola chiave molto importante: ascolto. Se siamo pieni di paure e di dubbi, allora il mettersi realmente in ascolto della parola di Cristo può essere una scelta efficace, perché oggi Gesù ci dice: "Coraggio! Sono davvero con te!".



So davvero riconoscere la figura di Gesù nella vita quotidiana?

Quando prego, so mettermi davvero in ascolto, oppure mi faccio travolgere dalla frenesia e dai pensieri di ogni giorno?

So trovare del tempo per ascoltarmi e ascoltarLo?

T Leggere e rileggere incessantemente il santo Vangelo per avere sempre dinanzi alla mente gli atti, le parole, i pensieri di Gesù, al fine di pensare, parlare, agire come Gesù.

San Francesco